

Un'aspra e vittoriosa lotta bracciantile che ha trascinato centinaia di migliaia di lavoratori

Ancora irrisolto lo scontro tra Storti e gli oppositori

# Puglia, una regione in movimento

Un «film» che ha per interpreti coloni e braccianti, intero popolazione, con le veglie notturne nelle grandi piazze, i cortei ininterrotti, le Camere del lavoro e le sedi dei partiti di sinistra imbandierate, i giovani sempre all'avanguardia - Esperienze e problemi - La lotta per la riforma agraria, per le trasformazioni, per il rinnovamento democratico della società meridionale non può prescindere dalle masse dei coltivatori diretti

Il 1969 sarà ricordato, nella lunga e travagliatissima storia dei braccianti pugliesi, come un anno di vittoria e, sotto certi aspetti, di svolta. Sono stati, nei giorni più acuti della lotta, in alcuni paesi della provincia di Bari: Bitonto, Ruvo, Corato, Andria. Ho potuto constatarlo, da vicino, l'imponenza impressionante di un'aspra lotta di popolo che ha coinvolto centinaia di migliaia di lavoratori e le sedi dei partiti di sinistra imbandierate, le veglie notturne nelle grandi piazze, i cortei ininterrotti, e i giovani all'avanguardia nella lotta e nella volontà ferrea di spuntarla. Certo, la lotta in Puglia è un capitolo, pur fondamentale, della lotta nazionale dei braccianti che si accende in questi giorni, in Emilia) e di quella più generale di tutti i lavoratori della terra. E tuttavia mi sembra che, in qualche riflessione sull'andamento della lotta in una regione dove assai profondi sono le radici del movimento dei lavoratori della terra.

Scadevano, quest'anno, i contratti dei braccianti e dei salariati nelle province pugliesi. Questa scadenza (che è stata sempre un appuntamento drammatico in quella regione) veniva a coincidere con la battaglia per il rinnovo del contratto nazionale (scaduto dall'autunno 1968). Inoltre, vi era stata la grande conquista dei contratti strappati, dopo Avola, dai braccianti di Siracusa e di altre province siciliane e in questi contratti era stata realizzata la grande conquista delle «commissioni» incaricate di discutere e trattare, in modo continuativo e per tutte le grandi aziende e le zone agricole, la produzione, i livelli di occupazione e, in una certa misura, il funzionamento del collettivismo.

La battaglia si estese a tutte le province pugliesi: entrarono in campo anche i coloni del Sud, in Puglia, in Basilicata, in Campania. Una notizia da Salerno che era stata firmata un accordo soddisfacente, sulla linea di quella siciliana. E dopo giorni e giorni di lotta, si aprì il fronte padronale. A Bari, innanzi tutto perché la Federazione dei coltivatori diretti firmò l'accordo con il sindacato dei braccianti e si staccò dall'Associazione degli agricoltori; i braccianti concentrarono la lotta contro i grandi proprietari e i capitalisti agrari occupando le loro aziende; cominciarono a cadere, uno dopo l'altro, i grandi proprietari di numerosi paesi. A Foggia, la CISL e la UIL firmarono un accordo separato con gli agrari. In questa provincia, l'accordo, fra l'altro, non c'erano le «commissioni». Violentissima fu la reazione dei braccianti. Scelsero in sciopero in massa, per questi «cattolici», i pochi giorni di lotta scutissima; e gli agrari furono costretti a firmare, questa volta anche con la Federazione agricoltori, un accordo soddisfacente.



Operai e contadini in corteo durante il recente sciopero generale in Puglia

Poi è stata la volta di Taranto, e poi di Brindisi. In questa provincia è stato anzi il nucleo più caldo della lotta bracciantile, di gran lunga migliore di quello di Bari della primavera scorsa. E anche questo è un fatto nuovo, negli annali bracciantili, accadeva, in generale, anche la lotta colonica, senza esito positivo. Quest'anno non è stato così, braccianti e coloni sono insieme, e anche i coloni hanno conquistato, a Brindisi, le «commissioni» per controllare, nelle aziende, la applicazione dei contratti, e gli interessi tutti, meritori e democratici, e non solo i sindacati dei braccianti. Far funzionare le «commissioni», in Sicilia, in Campania, in Puglia, è la grande, radicale riforma del collocamento, è un grande compito di progresso sociale, civile, democratico. Attraverso queste «commissioni», i braccianti e i contadini poveri del Mezzogiorno possono di nuovo assolvere a un ruolo di avanguardia nella lotta per le trasformazioni e le riforme. E possono utilizzare questo strumento di potere contrattuale e di peso politico che si sono conquistati anche per riprendere la lotta per la riforma della terra. Non si tratta di un compito facile, come hanno dimostrato le difficoltà incontrate in Sicilia dopo i contratti del dicembre scorso. Per realizzarlo occorrerà un grande impegno, e una coerente politica unitaria.

La lotta delle scorse settimane, non sono mancati (anche in questa lotta) episodi di gravi conflitti fra braccianti e contadini. Certo, in misura minore rispetto ad altre volte, anche per la presenza di una iniziativa consapevole della Federazione agricoltori e dell'Alleanza dei contadini, che ha portato, fra l'altro, alla svolta risolutiva dell'accordo separato con la Coldiretti (anche su questo episodio varrà la pena di ritornare, per coglierne a pieno il significato che, a mio parere, va al di là della Puglia e della lotta bracciantile della regione). Conflitti, tuttavia, ci sono stati. A Bitonto, parlavamo con alcuni braccianti e cercavamo di convincerli che era un errore attendere lo sciopero anche alle aziende contadine, che bisognava in qualche modo differenziare la lotta, e che, in ogni caso, era privo di giustificazione il fatto che si impediva, in qualche caso, ai contadini di andare essi stessi a lavorare sulle loro terre. «Ma allora dobbiamo soffrire solo noi?» — mi rispose un bracciante. La risposta (certo sbagliata, politicamente) esprimeva, tuttavia, il peso che, anche a questa età, ha l'antica tradizione delle forme di lotta in quelle zone, che soltanto negli ultimi giorni, con l'occupazione delle grandi aziende, si sono in parte

modificate. Certo, è assai difficile, nel fuoco della lotta, buttare i ponti di una politica di alleanza fra braccianti e contadini. Il problema è di lunga lena, e deve essere assunto permanentemente dai partiti dei lavoratori (e in particolare del nostro partito) e dei sindacati uniti e contadini. Questo non è stato la situazione nel corso della lotta se, nelle settimane precedenti, in seguito al comunicato congiunto del maggio della CGIL, dell'Alleanza, della Cooperazione agricola, ecc., nelle iniziative zonali, fossero state organizzate, in quei comuni e in quelle zone agricole, Conferenze agrarie che avessero unito, su alcuni obiettivi di lotta per la occupazione, le trasformazioni, l'associazione, braccianti e contadini. Questo non c'è stato. Ma a questo, credo, bisogna lavorare, nelle prossime settimane.

G. Chiaromonte

## Accolte importanti rivendicazioni economiche e normative

# DOPO L'ACCORDO RIPRENDE L'ATTIVITA' DELL'ENPAS

CGIL, CISL e UIL riaffermano la indilazionabile necessità della riforma dell'Ente - I punti dell'accordo - Le responsabilità del governo

Dopo la firma dell'accordo avvenuta ieri notte nella sede del ministero del Lavoro e dei Mezzadri, l'Ente ENPAS, istituzione di un fondo di previdenza come negli altri istituti, eliminazione dei ruoli aggiunti, assegno provvisorio di lire 10.000 mensili come per i dipendenti del parastato, soluzione dei problemi degli infermieri, istituzione dei tecnici di radiologia, istituzione di un ruolo dei dattilografi, passaggio alla carriera esecutiva dei subalterni che svolgono tali mansioni da almeno quattro anni, passaggio nell'organico di tutti i parastati, abilitazione dei mezzadri a contatto privato, ore di lavoro straordinario per recuperare il lavoro perduto con le ore di sciopero: questi i punti fondamentali dell'accordo.

Ancora una volta il governo ha tentato, proprio all'ultimo momento di prendere nuova tempo: si voleva che prima di iniziare la trattativa fosse sospesa la lotta. Così non è stato: la trattativa si è svolta con le sedi occupate, lo sciopero bianco in atto. Ed alla fine da parte del rappresentante di Rumor si è dovuto riconoscere che le rivendicazioni avanzate dai dipendenti erano giuste.

La risposta la troviamo in tutto l'atteggiamento che il governo dimissionario ha seguito nelle grandi vertenze di questi ultimi tempi; pretenso tempo per cercare di rinviare i gravi problemi che le lotte dei parastatali, degli statali, del personale insegnante e non insegnante della scuola media e poi dei dipendenti dell'ENPAS ponevano. E si tratta di problemi di fondo della vita del Paese. Si tratta insomma di quelle grandi riforme che si è sempre detto a parole di voler fare.

La lotta dei dipendenti dell'ENPAS è un caso così successo ma è certo che la crisi gravissima che travolge l'Ente non è risolta: questa lotta ha rappresentato un momento importante della battaglia più generale per arrivare ad una riforma della «mutualità».

In questo senso si esprimono anche le tre Conferenze che al termine della trattativa hanno emesso un comunicato in cui si dice che «l'accordo raggiunto su importanti punti normativi ed economici tende a ripristinare la normale funzionalità dell'ENPAS malgrado le forti carenze che tuttavia permangono a sottolineare l'indilazionabile necessità della riforma dell'Ente, a realizzare l'assistenza diretta, la riforma del sistema contributivo, una effettiva democratizzazione della gestione nel quadro più generale volto alla realizzazione del servizio sanitario nazionale e di sicurezza sociale».

Le Conferenze concludono il comunicato — le organizzazioni di categoria ribadiscono la volontà di operare attivamente per costruire un vasto movimento delle categorie interessate al fine di realizzare gli obiettivi sopra indicati.

## Per rivendicazioni economiche e politiche

# I mezzadri manifesteranno nelle città

Due giorni di sciopero indetti nei pubblici esercizi — Lotta di reparto all'ANIC di Gela

Nuovi scioperi provinciali dei mezzadri giovedì 24 prossimi. Manifestazioni unitarie dei mezzadri sono previste mercoledì a Pistoia, giovedì ad Ascoli, a Città S. Angelo di Pescara, Orvieto e Amelia; sabato a Jesi e Penne; il 28 a S. Donà di Piave e Rimini, il 29 a Treviso, il 30 a Forlì. Ad Arezzo avranno luogo due giornate di lotta il 29 e il 30.

ESERCIZI — Uno sciopero di 48 ore, per il 26 e 27 luglio (sabato e domenica prossimi) è stato proclamato dai lavoratori dei pubblici esercizi. La rottura delle trattative per i 100 mila lavoratori del settore è avvenuta per il rifiuto di unificare i tre contratti vigenti, stabilire un salario nazionale, ridurre l'orario di lavoro, parificare la normativa impiegato-operai e altre rivendicazioni.

ANIC GELA — L'inizio di una lotta contrattuale di reparto ha costretto l'ASAP a convocare trattative per i lavoratori dell'ANIC di Gela. Si chiede una revisione generale dei ritmi di lavoro e delle condizioni ambientali. Lo sciopero di ieri mattina ha dato occasione a due assemblee del luogo di lavoro, nel reparto Sicurezza. L'incontro fra le parti avrà luogo mercoledì.

Nei prossimi giorni sull'Unità una intera pagina dedicata agli EDILI IN LOTTA PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO

Per realizzare il Piano L'India nazionalizza le proprie banche

NUOVA DELHI, 19. Il governo indiano ha deciso di nazionalizzare le 20 principali banche del paese per impedire che le risorse finanziarie fossero sperperate o portate all'estero. A questa conclusione è giunto lo stesso partito di governo dopo le esperienze di programmazione economica fatte fallire proprio da potenti forze economiche che operano secondo interessi opposti a quelli del Piano. Il governo indiano, tuttavia, oltre a promettere un'indennizzo, ha dovuto escludere dal provvedimento le banche straniere, le quali sono evidentemente in grado di presentare un ricatto insopportabile per l'attuale coalizione politica. Questa eccezione tuttavia potrebbe far fallire lo sforzo di utilizzare tutte le risorse nazionali del paese nella edificazione economica. La decisione del governo dell'India è estremamente significativa, sia riguardo alla possibilità di pianificare una economia in cui l'uso delle risorse finanziarie rimanga libero, sia in relazione ai trasferimenti internazionali di capitali che affliggono non solo paesi in gravi difficoltà come l'India ma anche paesi sviluppati come quelli della Europa occidentale.

## Vacanze liete

RIMINI - PENSIONE DRUSIANA - Tel. 26.600 - Vicina mare - aerea con servizio auto - ottimo trattamento - prezzi speciali dal 20 agosto e settembre. Interpellateci.

VISERBA DI RIMINI - VILLA ARGENTINA, Tel. 38.320. Moderna, vicino mare, familiare, cucina casalinga, moderni confort - Luglio 2.100, 20/30/8 1.800, Settembre 1.600.

MAREBELLO / RIMINI PENSIONE KARIN - Telefono 33.171 - Nuova - vicinissima mare - Camere con servizi doccia - WC, privati - climatizzati - garage - piscina - cucina romagnola. Dal 24/8 a settembre 1.400-1.600 tutto compreso. Gestione proprietaria.

RIMINI - SANGIULIANO - PENSIONE GIANCARLA - Telefono 26.960 - Vicinissima mare - Luglio 2200 - 18/30/8 1800 Settembre 1600 complessive.

## CALLI

ESTRATTI CON OLIO DI RICINO

Penetra dappertutto e più igienico

## PER LA PULIZIA DELLA BARRICA

Penetra dappertutto e più igienico

## PALERMO: 6 giorni dell'ira

PIÙ NUOVE più pagine, più servizi

## Per la CISL oggi la scelta degli uomini e delle linee

Giocato nella seduta di ieri le ultime carte: Scala rinuncia al mandato parlamentare - Il sindacalista ha tentato di porsi come l'uomo nuovo del gruppo «stortiano» - Lucido e forte discorso di Carniti: la vecchia gestione non può condurre una politica diversa dal passato

Siamo alla conclusione del Congresso della CISL, e gli schieramenti — di linee e di uomini — sono sempre quelli né si può assolutamente dire alla vigilia del voto conclusivo a chi andrà la maggioranza. Anche questo serve a tenere l'atmosfera di un dibattito — e va ripetuto, soprattutto — la presenza di certe forze politiche — rapporto padronale — che è serio, impegnativo, di grande interesse per tutti i lavoratori italiani. E la conferma di questo impegno si è avuta anche ieri con il discorso ricco e ribusto di Carniti e con l'intervento abile di Scala.

Le carte congressuali sono state ormai giocate, praticamente, tutte. L'ultima — ad effetto — l'ha tirata fuori nel giorno del voto il gruppo Storti: Scala ha annunciato che rinuncerà al mandato parlamentare scegliendo la permanenza nel sindacato. Si sa che dietro alla decisione di Scala — e dietro al discorso che ha tenuto ieri — sta una intensa interna fra gli stortiani secondo cui, in caso vittoria, egli affiancherebbe Storti stesso come segretario generale aggiunto.

Ma in caso di mancata vittoria che cosa succederà? Come avverrà la dislocazione degli uomini e dei gruppi ai vertici della organizzazione? Scala ieri ha proposto che, comunque, raduno le cose, i punti a una dirigenza unitaria. Sarà possibile? Sono interrogativi che riguardano l'indomani del Congresso, ma certo i porti e tentare di dare una risposta — come ieri si è fatto — influisce anche sulle scelte che i delegati fanno oggi. Scelta di assio in un certo discorso, anche se ambidue i gruppi garantiscono di avere — sui 610 voti — almeno una decina di delegati in più degli stortiani. Sarebbe difficile agli stessi protagonisti una previsione contraria: lo stesso sistema di elezione, il Congresso generale, nella CISL è una cosa particolare: si potrebbe dire che è il congresso dei congressi. Infatti novanta membri del futuro Consiglio generale saranno eletti dagli assise di Unione e di federazioni di categoria. Restano da eleggere dal Congresso federale solo trenta membri, che sono però decisivi soprattutto in questa occasione, dato che fra i novanta i due gruppi sono a brevvissima distanza (con un certo scarto). I trenta da eleggere vengono votati su due liste bloccate — con però facilità di passaggio che è un gioco — sempre a scrutinio aperto — e chi ha la maggioranza — anche di un solo voto, essendo il meccanismo elettorale maggioritario, conquista il potere. La CISL è una cosa particolare: si potrebbe dire che è il congresso dei congressi. Infatti novanta membri del futuro Consiglio generale saranno eletti dagli assise di Unione e di federazioni di categoria. Restano da eleggere dal Congresso federale solo trenta membri, che sono però decisivi soprattutto in questa occasione, dato che fra i novanta i due gruppi sono a brevvissima distanza (con un certo scarto). I trenta da eleggere vengono votati su due liste bloccate — con però facilità di passaggio che è un gioco — sempre a scrutinio aperto — e chi ha la maggioranza — anche di un solo voto, essendo il meccanismo elettorale maggioritario, conquista il potere. La CISL è una cosa particolare: si potrebbe dire che è il congresso dei congressi.

In molti congressi, incidenti ricicciati si sono avuti e si hanno spesso e mai si andati oltre — correttamente — la doverosa registrazione del fatto: su certi scontri dei delegati, in tempi antichi e recenti, il Corriere o la Stampa non erano mai usciti dalle loro affettive buone maniere pseudo-anglosassoni. Questa volta invece il Corriere e la Stampa sono usciti a dire che, come mai? Diciamo francamente: il padronato è nervoso, è molto nervoso in questi tempi di congressi sindacali. E c'è un motivo: la CISL, come in questi tempi di congressi sindacali, è un filo unitario che non si sfilaccia nei dibattiti accesi, ma anzi si rimpicciolisce e si discute sempre di più il timore dell'unità sindacale, la minaccia di una unità che, per lungo, dall'essere formata si va costruendo e a cadere, nel giro di una discussione che coinvolge tutta la base sindacale e che quindi è necessariamente vincente perché «costante e costruttiva».